

La Corea del Nord, dai cinque anni di potere di Kim Jong Un alla misteriosa morte del fratello Kim Jong Nam

Il 2016 è stato un anno in cui la Corea del Nord si è distinta per almeno tre elementi: per la prima volta nella storia sono stati effettuati due esperimenti nucleari a distanza di pochi mesi, sono stati testati ben ventiquattro missili balistici ed infine, a dicembre 2016, il leader Kim Jong Un ha celebrato i suoi primi cinque anni di potere (anche se quest'ultima ricorrenza non è stata caratterizzata da adunate oceaniche o grandi parate). La successiva elezione di Donald Trump, che inizialmente si era presentato con un programma elettorale molto "forte" (sostanzialmente, la smobilitazione della presenza USA in Giappone e Corea del Sud) si era unita ad una serie di contraddittorie espressioni su Kim Jong Un (da "è matto" a "potrei mangiarci un hamburger insieme¹"). Quanto a Kim Jong Un, la sua posizione, trapelata dai media nordcoreani, era di freddo rispetto o comunque non di contrapposizione netta. Era quindi l'inizio di un equilibrio o, quantomeno, la fine di una retorica aggressiva (vengono alla mente le parole di Kim Jong Un su "trasformare gli USA in un oceano di fiamme²") fra i due paesi? Una timida distensione? Sembra invece che i primi due eventi del 2017 non abbiano confermato questa teoria, ma anzi abbiano sottolineato la determinazione di Kim Jong Un. Infatti, nel corso del mese di febbraio, il lancio di un nuovo missile balistico e la misteriosa morte del fratello di Kim Jong Un, Kim Jong Nam, hanno catalizzato l'attenzione dei media internazionali e dimostrato che anche nel 2017 la Corea del Nord non sembra intenzionata a cambiare la sua rotta.

Cinque anni di potere: Kim Jong Un e il regime della continuità

Prima di esaminare gli eventi del 2017, che nella sua brevità si è già rivelato un anno di notevoli eventi per la Corea del Nord, occorre brevemente soffermarsi sui primi cinque anni di potere del "nuovo" leader nordcoreano. Quando nel 2011 suo padre Kim Jong Il morì improvvisamente - anche se da tempo già circolavano chiare voci sul suo debole stato di salute, confermato anche dalla sua magrezza - ben pochi potevano immaginare che il "nuovo" leader fosse capace di ereditare per lungo tempo la unica "monarchia comunista" del pianeta. Anzi, riflettevano molti analisti, Kim Jong Un aveva tutti i mezzi per essere un possibile innovatore, o quantomeno rappresentare la discontinuità con il passato. Dalla giovane età alla passione per gli sport, dall'educazione in Svizzera fino all'inesperienza politica, molti sembravano essere i fattori per un possibile (e desiderabile) cambiamento in Corea del Nord. Ma a cinque anni dalla presa del potere, quali sono stati i risultati? In realtà, le novità sono poche, anche se rilevanti in certi settori.

Come premessa, va ricordato un elemento sul *cursus honorum* nordcoreano. Mentre Kim Jong Il ebbe oltre 15 anni di "affiancamento" al padre Kim il Sung (fondatore della Corea del Nord) per impratichirsi con la complessa macchina politico-militare-partitica dello stato, Kim Jong Un ebbe un "apprendistato" insolitamente breve. Venne infatti promosso generale a quattro stelle (un grado militare apicale) solamente poco tempo prima della morte del padre, e quando giunse a questo traguardo era praticamente sconosciuto ai più. Molti quindi pensavano che una tale inesperienza di governo potesse rivelarsi fatale per il giovane Kim, o, secondo altri pareri, una buona carta da giocare per "modernizzare" il paese.

1 <http://www.bbc.com/news/world-asia-37932923>

2 <https://www.theguardian.com/world/2016/mar/07/north-korea-threatens-to-reduce-us-and-south-korea-to-flames-and-ash>

La Storia ha però dimostrato che queste rosee previsioni non erano corrette.

- **Sul piano politico interno**, i progressi sono stati decisamente poco rilevanti, anche se può essere notata una discontinuità nel corso dei cinque anni di potere supremo. Nei primi due, infatti, era forte l'influenza di altri parenti della famiglia Kim sul giovane leader: celebre era il caso dello zio Jang Song Taek, vero e proprio “uomo ombra” dietro il giovane Kim. Per i primi due anni (2011-2013) tutto andò bene, finché il 12 dicembre 2013 una notizia lasciò sbalorditi tutti gli analisti: l'importante zio e tutore politico era stato brutalmente giustiziato a seguito di pesanti accuse³. Era la fine di un'era: Kim Jong Un aveva iniziato a muoversi “da solo” nella politica nordcoreana, mostrando alla elite interna ed al mondo intero che non aveva più bisogno di “padroni” o “tutori”. Dal 2013 ad oggi, infatti, Kim Jong Un è rimasto il solo uomo al potere, puntualmente accompagnato da periodiche purghe che hanno colpito alcune fazioni delle forze armate o del partito. Anzi, secondo il *Daily Mail*, il giovane Kim <<ha superato pure i suoi predecessori>> nelle purghe, facendo eliminare circa 340 persone in cinque anni⁴. Nessuna novità si è registrata in fatto di diritti umani.
- **Sul piano economico**, la gestione di Kim Jong Un si è contraddistinta per una “moderata” apertura al commercio privato ed alla “libera impresa”, per quanto questi siano concetti molto relativi in Corea del Nord. Siamo infatti lontani da grandi riforme strutturali come quelle del *Doi Moi* vietnamita o le impressionanti conquiste cinesi: in modo più limitato, Kim ha fatto aprire alcuni piccoli spazi per il commercio privato. Un leggero dinamismo economico sembra essersi diffuso nel paese, pur questo restando sempre una economia assolutamente pianificata. Questo livello rappresenta, quindi, una moderata discontinuità.
- **Sul piano militare**, Kim Jong Un si è caratterizzato per un forte rafforzamento della capacità nucleare e missilistica: va notato che, se nella storia della Corea del Nord vi sono stati cinque esperimenti nucleari, ben tre sono avvenuti negli anni di Kim Jong Un, di cui due solo nel 2016. Correttamente, riportano gli analisti, si tratta di ordigni di bassa potenza (inferiore a quelli di Hiroshima o Nagasaki), ma hanno comunque dimostrato che la Corea del Nord sa maneggiare un limitato arsenale nucleare e che, in definitiva, Kim Jong Un non intende affrontare la denuclearizzazione del paese. Anche i lanci di missili balistici sono aumentati: nel solo 2016 sono stati più di venti, e ciascuno è stato fortemente criticato dai paesi vicini e dalla comunità internazionale⁵. Il rischio, evidenziato unanimemente dagli analisti, è che il programma missilistico e nucleare non accenni a fermarsi, ma anzi stia realizzando buoni progressi⁶. Il possibile sviluppo di sistemi SLBM⁷ imbarcati su un apposito sommergibile (quest'ultimo sembra già essere operativo) ha particolarmente allarmato i paesi vicini⁸. In definitiva, quindi, la dimensione militare della Corea del Nord ha fatto evidenziare un irrigidimento durante gli anni di Kim Jong Un, con il conseguente corollario di sanzioni e proteste internazionali.

3 https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2013/12/12/kim-jong-un-just-had-his-own-uncle-killed-why/?utm_term=.f8baa48cb12a

4 <http://www.dailymail.co.uk/news/article-4073252/Kim-Jong-executed-340-people-five-years-seizing-power-half-senior-officials-government-report-claims.html>

5 <http://uk.businessinsider.com/timeline-of-north-korea-tests-2016-10?r=US&IR=T/#april-15-pyongyang-test-launches-the-musudan-ballistic-missile-for-the-first-time-4>

6 https://www.nytimes.com/2016/06/23/world/asia/north-korea-missile-test.html?_r=0

7 “Submarine-Launched Ballistic Missile”

8 <http://www.reuters.com/article/us-northkorea-missiles-idUSKCN10Y2B0>

Sul piano diplomatico, la Corea del Nord in questi cinque anni ha assistito ad un progressivo inaridimento delle sue relazioni con diversi paesi; i suoi esperimenti nucleari hanno attirato notevoli critiche, incluse quelle del vicino e protettore “amico” cinese. Le relazioni Pechino - Pyongyang, al di là della retorica di facciata, sono tese e non particolarmente cordiali. Infatti, la Cina ha votato a favore delle risoluzioni dell'ONU contro la Corea del Nord, pur senza interrompere le relazioni politiche o commerciali con il piccolo stato vicino. Da notare anche che, almeno pubblicamente, non c'è mai stato un incontro bilaterale fra i presidenti cinese e nordcoreano, segno di come le relazioni fra i due paesi siano alquanto fredde. Non è che nel recente passato vi fossero stati molti incontri fra i vertici dei due paesi, ma sicuramente stupisce che in questi cinque anni non ci sia stato almeno un incontro pubblico fra i due leader.

Da ultimo, la morte su suolo malese del fratello di Kim Jong Un, Kim Jong Nam, ha raffreddato le relazioni anche con la Malesia, già accusata dalla Corea del Nord di aver “strumentalizzato” e “politicizzato” la morte di quest'ultimo.

I primi mesi di Kim Jong Un nel 2017: dal nuovo missile balistico all'assassinio del fratello Kim Jong Nam

Il 2017 è iniziato in modo non semplice per la Corea del Nord. Dopo una fase di relativo silenzio, due eventi hanno bruscamente interrotto l'iniziale (apparente?) tranquillità che circondava la Corea del Nord. Due eventi in rapida successione, infatti, hanno nuovamente riportato il piccolo paese al centro della scena internazionale. Il primo episodio è stato il lancio di un nuovo missile balistico, noto come Pukguksong-2, effettuato il 12 febbraio 2017. Questo test, il primo effettuato durante la presidenza Trump, sembrerebbe quasi un test “di routine”: eppure non può essere taciuto che il lancio è stato effettuato durante un incontro negli Stati Uniti fra il presidente Trump ed il primo ministro nipponico Abe⁹. Proprio questa coincidenza di tempi - un chiaro messaggio politico ad entrambi, addirittura sfacciato secondo alcuni - è la prova che la Corea del Nord intenda tenere una linea “dura” anche dopo l'arrivo del nuovo presidente alla Casa Bianca. Sul piano più tecnico, va notato che il Pukguksong-2, se non si è fatto notare per il suo raggio d'azione (si è inabissato nel Mar del Giappone a circa 500 chilometri dal punto di lancio) è invece interessante per il livello tecnologico: dalle foto rivelate dai media nordcoreani, sembra che il lancio sia stato effettuato da un dispositivo mobile, e che il missile fosse alimentato con carburante solido. A detta degli esperti, questo dovrebbe garantire più flessibilità rispetto alle postazioni di lancio fisse, maggior reattività in caso di lancio con breve preavviso e un minor danno al sistema di lancio stesso. Questi particolari sono ovviamente meno interessanti del dibattito sulla possibile miniaturizzazione delle testate nucleari, ma costituiscono comunque elementi importanti per comprendere i progressi dell'arsenale missilistico nordcoreano. Mentre il mondo era ancora intento a riflettere sulle conseguenze di questo lancio e sulle nuove tecnologie sperimentate (al lancio, a titolo di cronaca, sembra abbia partecipato Kim Jong Un in persona), un secondo e più grave caso ha spiazzato l'opinione pubblica, attirando ulteriori critiche sulla Corea del Nord. Il 14 febbraio 2017, alle 9 del mattino mentre camminava per l'aeroporto malese di Kuala Lumpur, Kim Jong Nam, fratello maggiore di Kim Jong Un e da anni molto critico con il regime, è stato assassinato. Nelle confuse immagini video del sistema di sicurezza dell'impianto, e secondo le ricostruzioni della polizia malese che investiga sul caso, sembra che Kim Jong Nam sia stato avvicinato da due donne, una delle quali gli avrebbe passato sulla fronte o sulla testa una specie di panno, allontanandosi subito.

9 <http://www.reuters.com/article/us-northkorea-missiles-idUSKBN15Q0TE?il=0>

Immediatamente Kim Jong Nam si è recato presso la clinica dell'aeroporto (dato ben presente nella registrazione), ma poi, nonostante la chiamata di un'ambulanza e il trasporto in ospedale, è spirato.

Al momento la polizia malese ha fermato alcuni sospetti: l'indiziata principale sembra essere una donna di nome vietnamita, anche se alcuni dicono essere coreana. Il caso di Kim Jong Nam è ancora molto oscuro, anche se nella sua modalità ricorda gli omicidi mirati che il KGB compiva durante la guerra fredda (celebre, a questo riguardo, il caso del dissidente bulgaro Georgi Markov). Le autorità malesi stanno procedendo all'autopsia, cercando di capire quali siano le ragioni del decesso; per il momento hanno richiamato il loro ambasciatore a Pyongyang, e hanno vigorosamente protestato contro questa possibile "esecuzione" di cui è imputata la Corea del Nord. Dal canto suo l'ambasciatore nordcoreano in Malesia ha respinto con sdegno le accuse, sostenendo che si tratta solo di un certo "Kim Chol", un cittadino nordcoreano, e ha criticato gli attuali risultati delle indagini. E' ancora troppo presto per formulare valutazioni sugli esecutori e sul tipo di arma (veleno?) usato, ma le prime reazioni politiche vi sono già state. Le televisioni giapponesi e sudcoreane hanno offerto una grande copertura mediatica alla vicenda, e intanto gli analisti si interrogano. Quello che per ora è emerso chiaramente è la determinazione che la Corea del Nord ha dimostrato nell'eseguire un assassinio di questa portata. L'importanza del bersaglio, il luogo aperto, il paese straniero, la rapidità e la letalità dell'esecuzione sono elementi che fanno pensare a un piano ben ordito, con informazioni precise sul bersaglio e la volontà di sopportare le pesanti implicazioni politiche di un evento del genere. Questo genere di operazioni, come insegna una vasta letteratura, possono esistere solo con un ordine preciso che viene da livelli esecutivi molto alti; al di là della dinamica giudiziaria, è chiaro che il decesso di Kim Jong Nam (se effettivamente venisse confermato il cadavere di quest'ultimo) è un atto dal forte valore politico, sia interno che esterno. Resta infine da svolgere una riflessione sul luogo dove è avvenuto l'assassinio. Kim Jong Nam, normalmente residente a Macao, aveva spesso occasione di muoversi fra Singapore e la Malesia: la scelta della Malesia come luogo dell'esecuzione è altrettanto indicativa. Un omicidio del genere effettuato a macao, seppure più facile sotto il profilo logistico, avrebbe comportato pesanti ripercussioni con la Cina, e sarebbe sembrato un atto decisamente sfrontato. Singapore, dal canto suo, era altrettanto difficile, perché la reazione del governo potrebbe essere stata quella di "limitare" i margini di manovra per il commercio nordcoreano là presente, un altro costo troppo importante per Pyongyang. Probabilmente, l'opzione malese, quindi, è sembrata la più percorribile e quindi è stata preferita alle altre.

Analisi, valutazioni e previsioni

L'attenzione mondiale riguardo alla Corea del Nord è tornata ad essere altissima dopo lo strano assassinio dell'aeroporto di Kuala Lumpur. Questo attacco così "aperto" e deciso contro un membro "di sangue" della famiglia (Kim Jong Un e Kim Jong Nam sono fratelli) segna una ulteriore discontinuità nella politica nordcoreana, ovvero conferma la forza di Kim Jong Un e la sua determinazione, anche contro i suoi stessi familiari. Kim Jong Nam non era un "pericolo diretto" per Kim Jong Un, ma anzi, era "esiliato" a Macao da tempo. Eppure, diverse persone in Nord Corea non avevano apprezzato le posizioni critiche di Kim Jong Nam contro suo fratello e i commenti non positivi sulla Corea del Nord. Con l'emergere di nuovi dettagli sarà possibile circostanziare maggiormente l'evento e le sue implicazioni: qualora venisse confermato il coinvolgimento dell'intelligence nordcoreana in questa vicenda, l'assassinio rappresenterebbe una delle provocazioni più audaci e, al contempo, relativamente "semplici" mai messe in atto dalla Corea del Nord.